

LA TRATTATIVA SULL'AUTONOMIA

Domani a Roma nuova convocazione del tavolo fra Regione e governo. Dopo ambiente, istruzione e sanità: lavoro e formazione professionale



Martedì 12 Dicembre 2017
www.gazzettino.it

nordest@gazzettino.it

Accordo raggiunto, ambulatori aperti

► I sindacati dei medici di base sospendono i tre giorni di sciopero previsti da domani. Patto con la Regione sul piano sociosanitario ► Intesa su fascicolo sanitario elettronico, strutture di gruppo e hospice. Via libera all'osservatorio permanente sul territorio

LO SCHEMA

VENEZIA L'accordo fra Regione e sindacati è stato raggiunto: sospeso dunque lo sciopero dei medici di base, inizialmente previsto da domani a venerdì. Al culmine di uno stato di agitazione che durava ormai da sei mesi, ieri è stata confermata in sede politica l'intesa tecnica abbozzata una settimana fa. Lo schema del testo, che sarà redatto e firmato giovedì, si articola in cinque punti, corrispondenti sostanzialmente alle richieste dei camici bianchi sull'applicazione del piano sociosanitario, per quel che riguarda in particolare le medicine di gruppo, gli ospedali di comunità, gli hospice e le case di riposo, oltre che il fascicolo sanitario elettronico.

L'INCONTRO

È durato oltre due ore l'incontro convocato a Palazzo Balbi a Venezia, sede della giunta veneta. Per la Regione c'erano Luca Coletto, assessore alla Sanità, e Domenico Mantoan, direttore generale dell'area Sanità e Sociale. I medici di famiglia erano rappresentati dai segretari regionali Domenico Crisarà (Fimmg), Salvatore Cauchi (Snam), Liliana Lora (Smi) e Ildo Antonio Fania (Intesa Sindacale). Dopo un confronto che le parti hanno informalmente definito «franco e costruttivo», è stato stretto un patto che dovrà ora essere sancito all'interno di un documento tecnico che conterà i particolari di quanto concordato, ma che è già stato sufficiente a disporre la sospensione dell'astensione indetta per altri tre giorni, dopo quella variamente esercitata fra settembre (sciopero telematico) e novembre (chiusura degli ambulatori).

I PUNTI

Cinque i punti su cui è stata registrata la condivisione al termine della trattativa, secondo quanto riferito da Palazzo Balbi e confermato dalle organizza-



PROTAGONISTI Nella foto grande da sinistra Ildo Antonio Fania, Salvatore Cauchi, Domenico Crisarà e Liliana Lora. Sopra Luca Coletto e Domenico Mantoan. Nel tondo l'avviso dell'ultimo sciopero

zioni sindacali. Il primo riguarda il ripristino dell'indennità informatica ai medici di medicina generale «per collaborare alla definitiva realizzazione e attivazione del fascicolo sanitario elettronico». Il secondo prevede «la costituzione di una commissione regionale permanente, composta da tecnici della Regione e dei medici, per il monitoraggio, l'indirizzo e l'interpretazione delle normative riguar-

C'È CONDIVISIONE SU CINQUE QUESTIONI, GIOVEDÌ LA FIRMA DEL DOCUMENTO CHE SCONGIURA ALTRI 81 GIORNI DI SERRATA

danti le case di riposo, le Rsa, le strutture assistenziali intermedie e gli hospice»; entro il 31 gennaio 2018 l'organismo dovrà proporre alla giunta regionale eventuali integrazioni alle attuali delibere. Il terzo concerne l'istituzione di una commissione mista, «che proponga eventuali integrazioni alla normativa regionale in essere sulle medicine di gruppo integrate». Il quarto dispone la formazione di un'altra commissione mista, per concordare le correzioni alla delibera 751 sulle medicine di gruppo integrate, «in particolare per definire sistemi di accreditamento per la fornitura di personale amministrativo e infermieristico». Il quinto fa sì che la Regione indichi alle Ulss «il potenziamento delle medicine di gruppo e rete e la defini-

zione di un cronoprogramma per l'attivazione delle medicine di gruppo secondo la programmazione regionale», permettendo in pratica uno sviluppo graduale dalle forme associative più semplici a quelle più complesse.

I COMMENTI

Alla fine del vertice, la Regione ha preferito limitarsi ad illustrare i contenuti della bozza, senza aggiungere commenti. Fimmg, Snam, Smi e Intesa Sindacale hanno invece diffuso una nota congiunta che gronda soddisfazione: «L'accordo raggiunto dimostra la fondatezza delle ragioni della medicina generale. Ringraziamo tutte le forze politiche e sociali che hanno sostenuto la medicina generale, cogliendo il valore delle motiva-

zioni a tutela del cittadino fragile e della sua famiglia. I medici di famiglia del Veneto si augurano che non siano più necessarie azioni così radicali e che la politica, sia di governo che di opposizione, continui a dimostrare lo stesso interesse di questi giorni sui temi sollevati». Anche se formalmente il pacchetto di scioperi da 81 giorni non è stato revocato ma solo sospeso, dunque, il cielo è decisamente più sereno. «I medici di famiglia di questa regione - hanno concluso i segretari - rientrano nei loro studi a continuare quello per cui sono stati formati: aver cura delle persone. Il come e i mezzi a loro disposizione devono essere identificati da tutti i rappresentanti dei cittadini».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati

«Protesta giusta ora dialoghiamo»



► Coro di soddisfazione da parte dei segretari sindacali dei medici di famiglia.

► Domenico Crisarà (Fimmg): «Non è che alla fine ci siano vincitori e vinti, è che semplicemente abbiamo trovato un punto di intesa. Questo dimostra che la nostra mobilitazione è stata giusta, perché non abbiamo tolto il servizio ai cittadini e abbiamo manifestato la correttezza delle nostre ragioni, che non erano certo economiche. Finalmente ora potrà ricominciare il dialogo con una Regione con cui in passato abbiamo sempre avuto ottime relazioni».

► Salvatore Cauchi (Snam): «Sono state accolte tutte le nostre richieste. Noi abbiamo condiviso le nostre problematiche e la Regione ci è venuta incontro».

► Liliana Lora (Smi): «Abbiamo concordato una certa progressione nello sviluppo delle forme associative. Questa gradualità permetterà di centrare l'obiettivo finale».

► Ildo Antonio Fania (Intesa Sindacale): «Nel triennio 2018-2020 ogni Ulss curerà il proprio progetto di aggregazione fra ambulatori, siamo soddisfatti». (a.p.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma oggi si fermano gli ospedalieri: «Boicottati dalle Ulss»

L'ALTRA VERTENZA

VENEZIA Se lo sciopero dei medici di famiglia è rientrato, altrettanto non è stato per quello dei colleghi ospedalieri. Oggi è il giorno dell'astensione dal lavoro per 24 ore e delle manifestazioni per una mobilitazione promossa da tutte le sigle sindacali del comparto. In Veneto l'appuntamento è per questa mattina alle 11 all'ingresso del monoblocco del Policlinico dell'azienda ospedaliera di Padova. I medici si troveranno proprio a ridosso delle rampe del pronto soccorso per un sit-in di un paio di ore. Uno sciopero che si sta svolgendo in un clima incandescente e i rappresentanti sindacali dei medici ospedalieri in

queste ore si stanno consultando con i propri legali perché denunciano forzature da parte delle aziende sanitarie.

«Diverse aziende sanitarie non hanno comunicato alle organizzazioni sindacali l'elenco del personale precettato cinque giorni prima della data dello sciopero come prevede la legge», spiega Adriano Benazzato, segretario veneto del sindacato dei medici ospedalieri Anaa - impedendo in questo modo ai colleghi di aderire all'astensione. Siamo al boicottaggio. Se ci sono responsabilità da parte delle aziende sanitarie procederemo con le denunce».

LA MOBILITAZIONE

Lo sciopero nazionale che coinvolge medici, veterinari e

dirigenti del Sistema sanitario nazionale prevede manifestazioni in tutti i capoluoghi di Regione e un sit-in a Roma davanti al ministero dell'Economia per protestare contro i tagli alla sanità pubblica. I medici denunciano di essere stati ignorati nella legge di bilancio 2018 con un fondo nazionale al di sotto del 6,5 del Pil. «Un Sistema sanita-

QUESTA MATTINA SIT-IN A PADOVA CONTRO I TAGLI. BENAZZATO (ANAAO): «DENUNCEREMO LE AZIENDE SANITARIE»



IN CORSIA Oggi l'astensione

rio nazionale che rischia il collasso a causa di un sotto finanziamento cronico ed una categoria allo stremo che attende da otto anni il rinnovo del contratto» dice Giovanni Leoni segretario veneto del sindacato Cimo. Un contratto fermo non solo economicamente, ma anche sul fronte normativo, malgrado siano state varate leggi che lo rendono ormai obsoleto.

I TAGLI

Quindi i medici denunciano tagli di personale e di posti letto che rischiano di minare il sistema pubblico della sanità a fronte di turni di lavoro e ritmi sempre più pesanti. Malgrado questo i medici ospedalieri sono stati esclusi dalle categorie dei lavori usuranti, cosa invece rico-

nosciuta ad infermieri ed ostetriche. Eppure lavorano fianco a fianco e con analoghi turni.

A questo si somma l'invecchiamento della categoria, un problema particolarmente sentito in Veneto. L'età media dei medici veneti è di 55-60 anni e i posti nelle specializzazioni di medicina e nei corsi per i medici di famiglia non sono sufficienti a garantire il tour over. «Ci sono ogni anno 3.500 medici che non riescono ad accedere alle scuole di specializzazione - conclude Giovanni Leoni - ormai sono 10mila i laureati in medicina che non possono accedere alla professione perché privi di specializzazione».

r.ian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA